

Memoriale curato dalla nipote Camilla

Giuseppe Salvago Raggi ambasciatore del Re

Fra i molti genovesi che si sono distinti, nel volgere del tempo, come esponenti della diplomazia, un posto di prim'ordine spetta certamente al Marchese Giuseppe Salvago Raggi, una figura che, peraltro, non è stata ancora adeguatamente e doverosamente rivalutata; un passo significativo in questo senso è stato recentemente compiuto dalla nipote, la nota scrittrice e saggista Camilla, che ha curato la pubblicazione di un interessante memoriale che il nonno compilò dopo il suo ritiro dall'attività e che si presenta come uno spaccato di storia italiana (visto con gli occhi di un protagonista) e al quale volle dare un titolo molto semplice, ma al tempo stesso esauriente: "Ambasciatore del Re".

In questa serie di ricordi non mancano, tra gli altri, i riferimenti ai Pontefici Pio IX (dal quale fu ricevuto in udienza quando aveva 10 anni) e Benedetto XV, suo congiunto per parte materna.

In sintesi, vediamo chi fu questo personaggio. Unico figlio del March. Paris M. Salvago, deputato al Parlamento e della March. Violante Raggi (il matrimonio dei quali originò la nuova linea Salvago Raggi) nacque a Genova il 17 maggio 1866 e, dopo la formazione culturale giovanile, culminata con la laurea in Scienze Sociali, compì un istruttivo viaggio in Oriente, che gli fornì cono-

scenze rivelatinsi poi utili per l'incarico che andrà a ricoprire; poco più che ventenne, sostenne il concorso per la carriera diplomatica: fu dapprima Console Generale al

Cairo, quindi Ministro Plenipotenziario in Cina e in Corea, finché, nel 1907, fu destinato in Eritrea quale Governatore Civile; nel 1916 divenne Ambasciatore a Parigi e là, nel 1919, partecipò, quale Delegato italiano, alla conferenza di pace; fu pure nominato membro del Contenzioso Diplomatico e, dal 1918, Senatore del Regno; via via fu decorato delle insegne degli Ordini Mauriziano (Gran Croce), della Corona d'Italia (Gran Croce) e Coloniale della Stella d'Italia (Grande Ufficiale).

Ritiratosi nella sua tenuta di Campale, presso Molare, vi morì il 28 febbraio 1946 e il destino gli risparmiò di veder scomparire quell'Italia sabauda alla quale aveva dedicato le sue migliori energie; è sepolto nell'Abbazia di Tiglieto, proprietà della sua famiglia.

Il volume è stato presentato proprio a Campale, dove egli lo concepì; un folto e qualificato uditorio è stato accolto, con la consueta signorilità, dalla padrona di casa, March. Camilla Salvago Raggi, nel "fienile" della tenuta, sapientemente restaurato ed adibito a sale conferenze; tra gli intervenuti (ma l'elenco è certamente incompleto) la professoressa

Maria Gabriella di Savoia; i M.si Gian Luca e Gian Giacomo Chiavari, rispettivamente membro del Sovrano Consiglio e Delegato granpriorale per la Liguria del Sovrano Militare Ordine di Malta; il P.pe Don Domenico Pallavicino, Console Generale del Principato di Monaco; il prof. Carlo Sburlati, Assessore alla Cultura e al Tempo Libero del Comune di Acqui Terme; l'ing. Alessandro Laguzzi, Presidente dell'Accademia Urbense; il prof. Giuseppe Parodi Domenichi, Presidente dell'Accademia Archeologica Italiana; l'avv. Giovanni Battista Gramatica di Bellagio, Presidente dell'Associazione Italiana Dimore Storiche, oltre a diversi esponenti del patriato genovese, della cultura e delle istituzioni locali. La relazione è stata tenuta dal prof. Francesco Perfetti (che è anche l'autore della prefazione), titolare della cattedra di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche della LUISS "G. Carli" di Roma e già Capo del Servizio Storico, Archivistico e Documentario del Ministero degli Affari Esteri, il quale ha inquadrato i diversi periodi dell'attività diplomatica di Salvago Raggi, con particolare riguardo al difficile momento da lui vissuto in Cina, quando scoppiò la rivolta dei Boxers; è seguito un intervento, non previsto in programma, del giornalista Giuseppe Marcenaro, che ha letto un suo scritto di alcuni anni fa relativo al viaggio del Marchese in Oriente.

(g.pa.do.)